

Le Marche hanno bisogno di un governo stabile e sicuro

Una nuova direzione politica per l'economia degli anni '80

Le prospettive del futuro sviluppo ed il consolidamento dei risultati raggiunti non possono fare a meno di una seria programmazione del settore

Dichiarazione del sindaco di Pesaro

«Alla Regione non serve una giunta qualsiasi»

PESARO — La necessità di dare rapidamente giunte autorevoli alla Regione Marche e agli enti locali è stata affermata dal sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tognoli, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I provvedimenti antipopolari che il governo sta predisponendo richiedono una risposta anche da parte degli enti locali che, in quanto espressione delle esigenze locali e punto di impatto con le tensioni sociali, non possono accettare nella loro autonomia un ruolo subalterno ai processi politici ed economici in corso. Perciò — prosegue il sindaco di Pesaro — bisogna costituire innanzitutto la giunta regionale, ma non una giunta qualsiasi e quanto meno una giunta che sia la riproduzione di vecchie formule.

«I nostalgici del centro sinistra sono molti di più di quelli che lo professano esplicitamente, con ciò dimostrand

do sul serio poca fantasia. Forse occorrerebbe — aggiunge Tognoli — maggiore chiarezza in tal senso anche da parte degli stessi compagni socialisti, i quali talvolta parlano linguaggi diversi nelle varie sedi, finendo per creare non pochi equivoci che danneggiano la credibilità delle forze di sinistra. Questa situazione tra l'altro crea alibi al PRI e al PSDI che così giustificano di fatto le loro resistenze ad un'intesa democratica di sinistra.

«La pesante situazione politica ed economica del paese — sostiene Tognoli — richiede impegno unito delle forze di sinistra, un programma serio e adeguato, una volontà di lotta che mobiliti le masse popolari secondo una linea di rinnovamento.

«La realtà — conclude il sindaco di Pesaro — impone l'urgenza di porre fine a fantasmagorie inconcludenti e chiama chi ha responsabilità di governo a qualsiasi livello ad un'azione coerente e seria quale la situazione richiede».

L'apertura della terza legislatura regionale impone una formulazione di obiettivi strategici per garantire le esigenze fondamentali dell'occupazione, dell'aumento del benessere sociale, di un riequilibrio territoriale, di un recupero delle risorse naturali ed umane a lungo sottoutilizzate, per la definizione cioè di un nuovo modo di essere della società regionale.

Il nostro programma elettorale ha cercato di rispondere a ciò rifuggendo della astrattezza e dalla suggestione dei modelli ideali per indicare invece proposte settoriali, programmi, su cui impegnarsi come forza responsabile al Governo e alla esposizione nei prossimi anni.

Appare chiaro negli anni '70 e negli ultimi cinque, quanto la situazione e le prospettive economiche e sociali delle Marche dipendano da un ampio contesto nazionale ed internazionale e come sia illusorio pensare di intervenire, limitatamente, sulle variabili marchigiane per dare nuove direttrici e nuovo sviluppo alla nostra economia.

Le Marche rispetto a questa collocazione nazionale ed internazionale hanno negli anni passati tratto i maggiori vantaggi, ma dobbiamo temere nel futuro i maggiori problemi, sostenendoci la propria economia sulla produzione di beni di consumo non primari che sono i primi non solo a subire la concorrenza, ma anche il restringimento del consumo. In periodi di recessione mondiale.

In questa prospettiva dunque occorre collocare l'azione

ne della Regione in diretto rapporto con uno sforzo programmatico nazionale di ristrutturazione e difesa dell'apparato produttivo per una nuova collocazione internazionale dell'Italia.

Il problema nelle Marche degli anni '80 è appunto quello della instabilità ed insicurezza dell'apparato produttivo, soggetto alle politiche doganali altrui e sottoposto a ricorrenti crisi di settore di cui un aspetto vistoso è costituito negli ultimi mesi dal massiccio ridimensionamento del settore degli strumenti musicali e della calzatura.

Di fronte a questi problemi per altro già molto noti anche se affrontati spesso episodicamente negli anni scorsi, occorre mobilitare una politica che, con il consenso delle categorie economiche e dei lavoratori, punti non già alla smobilitazione di quel settore, ma al suo sviluppo. La nostra regione negli anni '70 al primo posto in Italia come tasso di sviluppo, ma sia volta ad una stabilizzazione, alla eversione di quanto è stato costruito, alla organizzazione produttiva attraverso la riunificazione del mercato del lavoro, ufficiale clandestino.

Un richiamo forte dunque ai problemi e alle soluzioni materiali che alzarono il battito dalla logica delle formule e delle maggioranze numeriche indifferenti fra loro e che valse le reali posizioni politiche e programmatiche di ciascuno.

Prendiamo le difficoltà acute che sta attraversando il settore calzaturiero (la scelta impressionante della domanda di Cassa Integrazione Guadagni, la riduzione della domanda internazionale, la concorrenza delle politiche protezionistiche montanti non solo dei cosiddetti paesi in via di sviluppo ma degli stessi paesi ad economia forte che hanno fino a qualche anno fa avevano concesso all'Italia quasi l'esclusiva della produzione, fino alla recente richiesta al governo di dichiarare la crisi del settore).

Ebbene di fronte a tutto ciò c'è stato nella Regione chi coerentemente s'è battuto e si batte per una integrazione economica per il consolidamento e la stabilizzazione del settore, per una sua modernizzazione. Ma c'è stato anche e c'è ancora chi irresponsabilmente come la Democrazia cristiana ha tessuto le lodi spericolate di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana.

Ma c'è stato anche e c'è ancora chi irresponsabilmente come la Democrazia cristiana ha tessuto le lodi spericolate di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana.

Noi riteniamo che questo sia almeno una delle elementi decisivi della valutazione delle scelte di collaborazione politica sul piano regionale che i partiti dovranno fare in futuro. Ma c'è una larga e chiara convergenza di posizioni a sinistra e in modo particolare fra il PCI e il PSI, sul terreno della ricerca di una politica di centro-sinistra che si allarghi anche al PRI e al PSDI.

Il PCI si candida come partner di governo ideale e come forza di governo nelle scelte politiche e dei programmi concordati: può forse la riedizione delle antiche collaborazioni — tra il centro-sinistra — contare nella DC come su un pilastro altrettanto sicuro e disposto ad una gestione democratica dell'amministrazione regionale? Noi riteniamo che la stessa struttura di potere della DC accentuata da una gestione moderata e retta, pregiudizialmente nei confronti del PCI, quale quella attuale, possa solo rinverdire l'epoca delle scelte episodiche, delle gestioni occasionali e clientelari che si sono mostrate negative e frenanti in un periodo di forte sviluppo economico e sociale e costituirebbero nella situazione attuale una paralisi delle istituzioni, una rinuncia allo svolgimento regionale di decisive funzioni in materia economica.

Il problema è oggi nelle Marche di difendere e consolidare i frutti positivi del recente sviluppo con un governo stabile e sicuro e di riflettere con il concorso dei lavoratori, degli imprenditori, degli intellettuali verso un assetto economico-sociale più moderno e più giusto che renda effimero il tentativo di chi opera o per cecità o per calcolo politico per una involuzione politica ed economica della regione.

Pietro Marcolini

L'ultimo incontro nella frazione di Sacri Cuori

Dieci assemblee a Fermo per parlare di pace

Un dibattito in mezzo ai contadini per capire il legame che c'è tra agricoltura e difesa della coesistenza pacifica



Una recente «marcia» in difesa della pace

FERMO — Si può coniugare agricoltura con pace? All'apparenza l'accostamento risulta difficile, ma un collegamento può essere rintracciato: per garantire la pace, infatti, si deve avere la capacità di organizzare un nuovo modo di produrre e quindi, primo tra tutti, un nuovo modo di concepire il lavoro agricolo. Su questo spunto, ieri sera, a Sacri Cuori di Fermo hanno discusso Walter Tulli, responsabile del movimento di azione democratica per l'alternativa popolare, e il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del partito.

Sacri Cuori è una frazione nel cuore della valle dell'Ete, una delle più attive in fatto di agricoltura, ma dove a livello sociale e politico non pochi sono i problemi aperti. L'incontro di ieri sera ha richiamato una trentina di contadini e di esponenti politici, registrando spunti di notevole interesse sia riguardo alla pace, che riguardo all'organizzazione agricola nelle Marche: il discorso è scivolato inevitabilmente, anche nel campo

politico vero e proprio, in quanto come è stato giustamente notato, se la nostra agricoltura presenta le carenze che tutti conoscono, ciò è dovuto a precise scelte, di cui la responsabilità storica è della DC e a cui oggi occorre far fronte con una diversa politica generale, che sappia contare sull'unità di tutte le forze disponibili ad impegnarsi per un diverso progetto di società e di vita.

L'incontro di Sacri Cuori rientrava in un ciclo di dieci assemblee organizzate in tutti i quartieri e le frazioni della città, aventi per tema unificante quello della pace, mentre per ciascuna sera l'attenzione si è concentrata su un aspetto specifico, dalla difesa della natura al diritto alla vita, ai rapporti interpersonali, agli anziani, agli emarginati, alla questione femminile, alla scuola, al problema militare, alla politica dell'energia, alla questione giovanile.

Il tema conduttore della pace è stato scelto per la sua attuale drammaticità: «Non possiamo rassegnarci — ha detto Tulli — ad

s. m.

coop romagna - marche

Impresa della grande distribuzione

Una rete qualificata di 24 punti di vendita

ricerca

MACELLAI

da inserire nel nuovo supermercato a Pesaro con esperienza nella lavorazione delle carni di ogni tipo. Si prevede l'inserimento nella mansione dopo un adeguato periodo di formazione-qualificazione professionale e un trattamento economico interessante.

Si prega di inviare un completo curriculum alla

COOP di Pesaro

Via Giolitti, 212 (telefono 0721-66946)

UNA FESTA CON LA COOP

nel primo anniversario dell'apertura del

CENTRO MERCATO COOP

VIA GIOLITTI, 212 - PESARO

oggi alle ore 18 nel Piazzale del Centro Mercato

SPETTACOLO FOLCLORISTICO

con esibizione dei ballerini adriatico folk funzioneranno stands gastronomici

Cittadini, consumatori, intervenite tutti.



PRIMULA Confezioni

VENDITA PROMOZIONALE

nei negozi di:

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55

FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - PESCARA - ASCOLI PICENO - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - JESI - ANCONA - PADOVA

Tutta la merce in vendita è scontata del 20%

nei negozi

PRIMULA

Studio di Radiologia

Dr. Fernando SENSALÉ

Primario Radiologo

Convenzioni mutualistiche

FANO via degli Oleandri 1

Tel. (0721) 879362

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO

Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

00185 ROMA

Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141



Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.



Ma c'è stato anche e c'è ancora chi irresponsabilmente come la Democrazia cristiana ha tessuto le lodi spericolate di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana ed ha impostato anzi la sua recente campagna elettorale sulla difesa di quanto stava accadendo nel settore centrale dell'economia marchigiana.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi



MARCHE, L'ITALIA IN UNA REGIONE

Giunta Regionale Assessorato al Turismo Ancona